

Le pensioni all'estero? Sono diminuite del 10%: in Europa pagato il 56,1%, Sudamerica ha l'8,1%

Sono 326mila quelle che l'Inps paga fuori dall'Italia, cioè il 2% del totale



ROMA - Sono 326mila le pensioni che l'Inps paga all'estero, il 2% del totale, per un importo complessivo di 1,3 miliardi di euro, mentre in Italia arrivano circa 3 miliardi e mezzo dagli istituti previdenziali degli altri Paesi. È solo uno dei dati contenuti nel rapporto "Il fenomeno migratorio e gli effetti sulle pensioni pagate all'estero", presentato questa mattina a Palazzo We-dekind a Roma.

alle pagine 4 e 5

EMERGENZA VIRUS



Covid, casi in rapido aumento in Italia Speranza: "Sfida ancora da vincere"

a pagina 3

Ricordando gli "Anni 80"

di ANTONIO CALABRÒ

Ricorrenze e somiglianze. Si parla e si scrive molto, in questi giorni difficili, degli anni Ottanta. Ricordandone i fasti: l'Italia campione del Mundial di calcio, a Madrid, l'11 luglio del 1982, giusto quarant'anni fa. Ma anche le pagine cariche d'ombra: "L'inflazione (8%) torna ai livelli del 1986", titola "Il Sole24Ore", sabato 2 luglio. Celebrando i (...)

segue alle pagine 8 e 9

La crisis de la politica

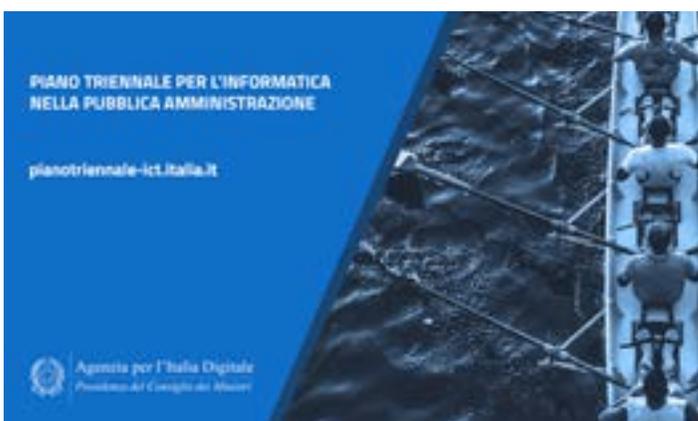
por ESTEBAN VALENTI

Las manifestaciones de la cada día más profunda crisis institucional, cultural, ideal y práctica de la política se acumulan en el mundo. Nosotros, los uruguayos, nos mantenemos a flote trabajosamente, pero todavía tenemos la cabeza fuera del barro. Los indicadores de esa crisis, son abrumadores. En primer lugar en (...)

segue alle pagine 6 e 7

ACCORDO TRIENNALE

Il Governo italiano ha scelto gli americani per la trasformazione tecnologica della PA



L'Italia continua a pensare al futuro, ma per modernizzarsi è andata oltreoceano. Il Governo di Roma infatti si è accordato con Information Service Group (ISG), società internazionale con sede nel Connecticut, per la gestione e il controllo del programma di trasformazione digitale.

ZANNI a pagina 14

MUNDI



Aprire a Firenze il Museo Nazionale dell'Italiano

a pagina 9

SIVEDRANNO DOMANI

Salta l'incontro tra Conte e Draghi per la tragedia sulla Marmolada

Tutto rinviato a mercoledì. La tragedia della Marmolada ha rivoluzionato l'agenda del premier facendo slittare in secondo piano l'atteso incontro "chiarificatore" tra Mario Draghi e Giuseppe Conte, inizialmente previsto per ieri pomeriggio, alle 16,30. Il presidente del Consiglio, infatti, è volato in Veneto dove è stata allestita

la centrale operativa che sta coordinando le operazioni di soccorso e ricerca a seguito del crollo del ghiacciaio. Da qui la decisione di rimandare l'incontro con il leader del Movimento al prossimo 7 luglio. Oltre al vertice tra Draghi e Conte è slittato anche il Consiglio nazionale dei 5 stelle chiamato a concordare la linea da tenere

davanti all'inquilino di palazzo Chigi. Al momento le anime pentastellate sono divise tra quante vorrebbero continuare a rimanere nel governo e quante, più intransigenti, all'opposto, spingerebbero per lo strappo e l'uscita dall'esecutivo, passando così all'opposizione. Di questo ed altro se ne parlerà, quindi, mercoledì. Con Draghi.

LA RICORRENZA Il Capo dello Stato al presidente Usa: "Nostri Paesi legati da amicizia antica e sincera"

Mattarella a Biden per il 4 luglio: "Legame transatlantico è centrale"

"In occasione della festa nazionale (del 4 luglio, ndr) desidero porgere a Lei e a tutti i cittadini americani fervidi auguri a nome della Repubblica Italiana e mio personale". Lo ha scritto, ieri, il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un messaggio indirizzato al presidente americano Joe Biden. "I nostri Paesi - ha detto l'inquilino del Colle - sono indissolubilmente legati da un'amicizia antica e sincera, radicata in un patrimonio condiviso di ideali e alimentata dal contributo di una storica comunità di origine italiana negli Stati Uniti, oltre che da fecondi e costanti scambi sociali e culturali". Questa "stessa profonda amicizia - ha proseguito Mattarella - costituisce il fondamento della nostra alleanza che, iscritta in una solida cornice transatlantica, ci vede impegnati nella promozione della sicurezza e della stabilità internazionale, nella tutela dei diritti umani e nella difesa di un ordine internazionale basato sulle regole". Nelle "drammatiche circostanze attuali, segnate dalla pandemia e dalla guerra" in Ucraina - ha aggiunto il presidente della Repubblica - il "legame transatlantico ha



Sergio Mattarella

riconfermato la sua ineludibile centralità, mostrando di essere la chiave per affrontare con efficacia le comuni sfide".

In tale contesto, "l'unità di intenti di fronte all'inaccettabile aggressione russa" va "costantemente rafforzata, a sostegno del condiviso impegno a favore della pace, della libertà e della democrazia". "Confido che Washington e Roma - ha sottolineato Mattarella - continueranno a rinsaldare il partenariato che anima i nostri sforzi congiunti, anche in tutti i consessi multilaterali e nel contesto dei

rapporti tra gli Usa e l'Ue". Potremo "così operare con sempre maggior efficacia a sostegno dell'affermazione dei comuni valori, oltre che di un percorso sostenibile e inclusivo di sviluppo economico e progresso sociale che, nell'attuale congiuntura, necessita di una particolare attenzione anche agli aspetti globali di sicurezza energetica e alimentare. Voglia accogliere, signor Presidente, i miei più cordiali rallegramenti per l'importante ricorrenza odierna, che estendo alla Sua gentile consorte e all'amico popolo americano" ha concluso.

IL LEADER LEGHISTA: "VEDRETE DI CHE PASTA SIAMO FATTI"

Salvini mostra i muscoli: "Sinistra? Ora basta"

Matteo Salvini mostra i muscoli. Lungo incontro, ieri, a Palazzo Pirelli, tra il leader della Lega, il governatore lombardo Attilio Fontana ed i consiglieri regionali del Carroccio.

Al termine del vertice, servito a Salvini per "blindare" la ricandidatura del presidente uscente, l'ex vicepremier non ha lasciato dichiarazioni, ma secondo lo scenario tratteggiato dal portale "Affari Italiani", sembra proprio che il Carroccio sia pronto a sbattere la porta mollando il governo.

"Se la sinistra insiste con droga libera,

cittadinanza facile e Ddl Zan, faremo vedere di che pasta è fatta la Lega", avrebbe detto Salvini ai leghisti convocati a Milano. "Ora basta. Le emergenze sono aumento di stipendi e pensioni, sono il lavoro e il taglio delle tasse, l'autonomia e la lotta all'immigrazione clandestina. Non altro" avrebbe aggiunto. Ancora.

Fonti del partito di via Bellerio spiegano che il Carroccio non potrebbe mai restare in una maggioranza che approva provvedimenti che sono fumo negli occhi per gli elettori di destra.

IL PROBLEMA

Caldo: città roventi con soli 31 mq di verde a testa



Per difendersi da ondate da calore e inquinamento ogni italiano dispone in media di appena 31 metri quadrati di verde urbano con una situazione preoccupante nei grandi centri dove si oscilla dai 6,4 metri quadrati per abitante di Messina ai 16,7 a Roma, dai 18 di Milano ai 24,3 di Firenze, dai 43 di Venezia ai 12,9 di Napoli fino ai 9,3 di Bari. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat in riferimento all'allarme per le temperature con 20 città da bollino rosso mentre sei regioni chiedono lo stato d'emergenza e arrivano le limitazioni all'uso dell'acqua per usi domestici. Il caldo è fra le calamità meteo più letali al mondo tanto che l'ultimo report dell'Agenzia europea per l'ambiente lo considera responsabile di ben 9 morti su 10 legate ad eventi meteo con quasi 140mila vittime negli ultimi 30 anni nei paesi dell'Unione.

LA CRITICITÀ Si prospetta un'estate difficile per via delle ferie, per il sottosegretario Costa "bisognerà convivere con il virus"

Covid, casi in rapido aumento in Italia

Speranza: "Siamo ancora dentro la sfida"

Inutile girarci intorno. Il Covid è ben presente e la variante Omicron 5 sembra non voler dare tregua all'Italia (e non solo ovviamente). La situazione sembra sfuggire di mano e ogni giorno la situazione sembra peggiorare. Di certo le vacanze con le conseguenze degli spostamenti non potrà che fare del male a tutti. La sensazione è che il governo tornerà 'sull'attenti' subito dopo la fine dell'Estate, perché adesso sarebbe davvero difficile fermare la voglia di ferie degli italiani. In Italia continua a salire la curva epidemica. Il bollettino di ieri del ministero della Salute ha evidenziato che sono 36.282 i nuovi casi di Covid registrati nelle ultime 24 ore, contro i 71.947 di domenica ma soprattutto i 24.747 di lunedì scorso. Come sempre il lunedì, pochi i tamponi, 129.908 (due giorni fa 262.557), con un tasso di positività che sale dal 27,4% al 27,9%. I decessi sono 59 (domenica 57). Il numero delle vittime totali da inizio pandemia sale così a 168.604. In aumento le ospedalizzazioni: 12 in più le terapie intensive (domenica +16) che diventano così 303 in tutto con 27 ingressi del giorno. E ben 436 in più sono i ricoveri ordinari (48 ore fa +177) per un totale di 7.648, il ventesimo giorno consecutivo di crescita. Preoccupato anche Roberto Speranza: "La sfida della pandemia è ancora aperta. Anche i dati questi giorni ci indicano che siamo ancora dentro questa partita, pur avendo strumenti che ci mancavano negli anni precedenti, nella prime fasi di battaglia contro il Covid", le parole del ministro della Salute che ha poi così prose-



Il ministro della Salute Roberto Speranza

guito: "In questa fase nuova della sfida, abbiamo oggettivamente condizioni diverse, con cui possiamo provare ad aprire una stagione diversa di investimenti". E il vero obiettivo, ha proseguito, "è trasformare la più grande crisi vissuta negli ultimi decenni in una possibilità di ripartenza per le politiche della salute". "Ho sempre detto che l'obiettivo è arrivare a convivere con il virus e convivere significa, a mio

avviso, prendere anche in considerazione l'ipotesi che chi è positivo e asintomatico possa evitare isolamento e la quarantena" è il pensiero del sottosegretario alla Salute Andrea Costa, intervistato da RaiNews24. Quello su isolamento e quarantena, ha proseguito, "è un ragionamento che andrà fatto più avanti, ma prima o poi dovremo porci il problema, altrimenti rischiamo di ribloccare il Paese. Oggi abbiamo non solo positivi asintomatici che sono in casa a fare la quarantena ma anche inconsapevolmente sono in giro". Molto preoccupato invece Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici: "La nostra preoccupazione sono i fragili, oggi la nostra libertà ci costa duemila morti al mese". Secondo Anelli con "l'allentamento delle misure di protezione individuale, se tutti togliamo le mascherine e liberamente ci bacciamo, ovviamente il virus circola. Quindi questa nostra libertà si deve coniugare con il senso di responsabilità dei cittadini, una coscienza che andrebbe maggiormente stimolata". Rispondendo alle domande dei giornalisti, Anelli ha detto che "questa nuova variante sta colpendo tutti, ma per fortuna abbiamo un effetto protettivo legato alla vaccinazione, perché il 90% dei cittadini ha fatto il ciclo primario quindi abbiamo in memoria nel nostro organismo cellule che riescono a produrre anticorpi e a ridurre le conseguenze della malattia. In più questo è un virus molto più benevolo di quello delle prime due ondate e questo ci fa stare un po' più tranquilli".

SICCITÀ

Lo stato di emergenza concesso a 5 regioni

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri lo stato di emergenza per siccità per Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte. Sono previsti 10,9 milioni per Emilia Romagna, 4,2 milioni per il Friuli Venezia Giulia, 9 milioni per la Lombardia, 7,6 milioni per il Piemonte e 4,8 milioni Veneto (anche Umbria e Lazio hanno chiesto lo stato d'emergenza). Solo successivamente arriverà il decreto, in attesa che l'esecutivo reperisca i fondi adeguati a quella che appare, ormai, come una vera e propria crisi dell'acqua. Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza.

DOPO LA CONQUISTA DI LUGANSK

Putin: "Continuare l'offensiva militare sull'Ucraina orientale"

Dopo la conquista dell'intera regione di Lugansk, il presidente russo Vladimir Putin ha ordinato al suo ministro della Difesa, Sergei Shoigu, di continuare l'offensiva sull'Ucraina orientale. "Unità militari, incluso il gruppo Orientale e il gruppo Occidentale, devono svolgere i loro compiti in base ai piani precedentemente approvati. Spero che nei loro settori tutto proceda come è accaduto finora a Lugansk", ha detto Putin, in base a un video diffuso dalla tv di Stato russa. Secondo l'Ucraina, ora la Russia punterà su Donetsk.

FI CHIEDE STABILITÀ E DIALOGO

Berlusconi: "Preoccupati per le fibrillazioni del governo"

"Siamo fortemente preoccupati per le fibrillazioni che vengono scaricate sul governo, in un momento nel quale sono invece necessarie stabilità e dialogo. Provocazioni o prove di forza come la proposta inaccettabile sulla coltivazione domestica e l'uso della cannabis, impuntature come quella sul cosiddetto ius scholae, creano instabilità e confusione". Così in una nota il leader di Forza Italia Silvia Berlusconi al termine della riunione a Villa Certosa con il coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani e i capigruppo al Senato Annamaria Bernini e alla Camera Paolo Barelli

ITALIA, PENSIONI E MOBILITÀ: STORIE DI PARTENZE E RITORNI

Le pensioni all'estero sono diminuite del 10%: in Europa pagato il 56,1%, Sudamerica ha l'8,1%

ROMA - Sono 326mila le pensioni che l'Inps paga all'estero, il 2% del totale, per un importo complessivo di 1,3 miliardi di euro, mentre in Italia arrivano circa 3 miliardi e mezzo dagli istituti previdenziali degli altri Paesi. È solo uno dei dati contenuti nel rapporto "Il fenomeno migratorio e gli effetti sulle pensioni pagate all'estero", presentato questa mattina a Palazzo Wedekind a Roma durante il convegno "Italia, pensioni e mobilità: storie di partenze e di ritorni" promosso da Inps e Fondazione Migrantes.

Un contributo "pregevole", come sottolineato dal presidente dell'Istituto nazionale di previdenza, Pasquale Tridico, che ha aperto i lavori sottolineando come l'Italia riceva, appunto, molto più di quello che paga. Negli ultimi anni le pensioni pagate sono diminuite circa del 10% per due ragioni, ha spiegato Tridico: per il "restringimento dei requisiti di accesso", così come accade in Italia dopo l'entrata in vigore della Legge Fornero, e per "l'eccesso di mortalità" causato dal Covid.

Di 326mila pensioni totali, 183mila, cioè il 56,1% viene pagata in Europa; il 22,8% in America Settentrionale; il 10,7% in Australia, l'8,1% in America meridionale; l'1,2% in Africa, lo 0,6% in Asia e lo 0,5% in America centrale.

I pensionati all'estero sono per la maggior parte donne, che ricevono pensioni soprattutto di vecchiaia, con l'eccezione dell'America Latina dove al primo posto tra le prestazioni erogate c'è la pensione di reversibilità.

In totale l'Inps paga all'estero 1,3 miliardi di euro; il grosso rimane in Eu-

Sono per la maggior parte donne e soprattutto di vecchiaia, con l'eccezione dell'America Latina dove al primo posto ci sono quelle di reversibilità. "Il calo - ha spiegato il presidente Inps Pasquale Tridico - dovuto al restringimento dei requisiti di accesso e per l'eccesso di mortalità causato dal Covid". Ma c'è un aspetto importante: "L'unica Italia che cresce è quella che emigra", ha detto Delfina Licata, Sociologa delle migrazioni della Fondazione Migrantes

ropa, non solo nei Paesi di vecchia emigrazione (soprattutto Germania e Svizzera), ma anche ad Est (Polonia, Romania, Bulgaria, Ucraina e Moldova), "e crescono i flussi verso Africa e Asia", ha spiegato il presidente Inps, segno che sempre più immigrati che hanno lavorato in Italia con l'avanzare dell'età decidono di tornare a casa. Un numero che "aumen-

terà nei prossimi anni". Ad oggi "la maggior parte delle pensioni è erogata a cittadini italiani" all'estero. Tra questi anche chi sceglie Portogallo (3500 persone) o Spagna per "turismo pensionistico".

Quanto alle pensioni che incassiamo da altri Paesi, salda al primo posto c'è la Germania che da sola versa all'Italia 1,1 miliardi di euro (dati 2019), seguita da Svizzera (anche se, come ha precisato Tony Ricciardi "il secondo pilastro non transita attraverso l'Inps" quindi sarebbe la Confederazione il paese a pagare più pensioni), Francia e Canada. Il 50% delle pensioni pagate dalle Germania va in sole 4 regioni: Sicilia, Puglia, Campania e Calabria. Insomma, a seguire il filo delle pensioni si ripercorre la storia migratoria del nostro Paese. E infatti oggi l'Inps registra una diminuzione delle prestazioni nei paesi di vecchia emigrazione e l'aumento verso altri, come Ucraina e Moldavia, Polonia e Romania. Un quadro che cambia e che, ha sottolineato Tridico, dovrebbe comportare la stipula di nuove convenzioni bilaterali con i Paesi extra Ue così da dare "certezze" ai lavoratori, che solo in presenza di convenzione possono totalizzare i periodi contributivi. Misure "utili e doverose" per il presidente dell'Inps, che ha infine ricordato come

gli immigrati oggi contribuiscono con 160 miliardi di euro alle casse previdenziali, ricevendo prestazioni pensionistiche per 1,2 miliardi, cui si aggiungono quelle non pensionistiche (disoccupazione, Reddito di cittadinanza o malattia, ad esempio) per 2,3 miliardi su un totale di 26.

"L'unica Italia che cresce è quella che emigra", ha detto Delfina Licata, Sociologa delle migrazioni della Fondazione Migrantes. "Eravamo soliti dire che l'Italia contava uguale numero di immigrati soggiornanti nel Paese ed emigrati italiani all'estero. Questa affermazione, stando alle statistiche di oggi, non è più vera". Crescono gli italiani all'estero - al 1° gennaio 2021, 5.652.080 unità - dunque, ma non la popolazione immigrata in Italia. "Se i cittadini italiani residenti oltre confine negli ultimi sedici anni sono aumentati dell'82%, le donne in particolare lo hanno fatto dell'89,4%. Un processo che è, allo stesso tempo, di femminilizzazione e di familiarizzazione", ha spiegato Licata. "A partire, infatti, sono sicuramente tante donne alla ricerca di realizzazione personale e professionale, ma vi sono anche tanti nuclei familiari con figli al seguito, legati o meno da matrimonio", ma anche le vedove, "che a volte rientrano per medio-lunghi periodi prima di fare ritor-



no all'estero (solitamente nello stesso paese in cui sono state emigrate per diversi anni oppure in nuovi paesi dove sono residenti figli e nipoti), le nonne, che raggiungo figlie, figli e nipoti; e le giovani/giovani adulte che partono da altamente qualificate o con titoli di studio medio-alti". Secondo la Fondazione Migrantes, dei 5,6 milioni di iscritti all'Aire il 20,3% ha più di 65 anni (oltre 1,1 milioni e di questi, il 10,7% cioè circa 600 mila, ha più di 75 anni). "La longevità femminile appare in tutta la sua evidenza. Su 1.148.612 residenti italiani all'estero di età superiore ai 65 anni, il 52,2% sono donne; il 47,2% hanno 65-74 anni, il 31,6% si colloca nella fascia 75-84 anni. Il 21,2% supera gli 85. Dal 2006 al 2021 la presenza degli anziani italiani in mobilità è cresciuta del 91,5%", senza seguire flussi costanti. Il trend - che ha avuto il suo culmine nel 2008 con oltre 9 mila partenze - si è poi assestato su 6 mila pensionati l'anno. Pensionati, ha spiegato Gabriele Uselli, Direttore centrale Pensioni INPS, che in media ammontano da 338 euro. Fuori scala il Portogallo, dove è emigrato chi ha lavorato solo in Italia: qui le pensioni -



3500 in totale – ammontano a 2024 euro in media. Calano le pensioni di vecchiaia nei Paesi di vecchia emigrazione, ha confermato Uselli, che ha citato come “caso emblematico” il -29% del Belgio, tranne la Germania, che fa caso a sé. Delle 326mila prestazioni totali, il 52,6% è erogato a donne; in totale, il 42,8% sono pensioni di vecchiaia, il 55,8 ai superstiti (reversibilità), il restante altre prestazioni. Il 71% dei percettori all'estero è italiano.

“Le pensioni non mentono, analizzandole ripercorriamo la storia della nostra emigrazione”, ha esordito lo storico delle migrazioni Toni Ricciardi, che si è soffermato sui principali paesi meta dei flussi migratori, confrontando le pensioni pagate dall'este-

ro in Italia e le pensioni liquidate dall'Italia all'estero richiamando i diversi accordi bilaterali stipulati con Belgio, Svizzera, Germania.

“Non è un caso che le direttrici dell'epoca siano anche le stesse che oggi contribuiscono, in una sorta di rimborso postumo, ad accrescere il monte delle pensioni erogate dall'estero a cittadini e cittadine che hanno scelto di rientrare al momento della pensione (Belgio 97 milioni di euro, Francia 279 milioni, Germania 1,1 miliardi di euro, Svizzera 2 miliardi)”, ha detto Ricciardi, aggiungendo alle cifre Inps una proiezione del cosiddetto “secondo pilastro” svizzero. “Se Germania e Svizzera sono i primi contributori in termini di erogazioni, nel caso svizze-

ro, considerato il sistema pensionistico in vigore a partire dal 1986 (secondo pilastro contributivo), la cifra complessiva, con ogni probabilità, è almeno 2-3 volte superiore al monte complessivo”.

“Le pensioni sono come gli anelli dei tronchi degli alberi: raccontano la vita non solo lavorativa del pensionato”, ha detto Daniele Russo, Dirigente Direzione centrale Pensioni INPS, che ha parlato di un “trend decrescente” in base al quale “in 10 anni sono sparite 80/90mila pensioni”, a significare che “sta finendo il vecchio trend migratorio” mentre “quello nuovo ancora non ha prodotto effetti” perché chi emigra non ha ancora raggiunto i requisiti necessari alla pensione. Inoltre, “cresce la dinamicità del mercato del lavoro, sia nel segmento alto che basso”. Per questo, ha sottolineato al pari di Tridico, è importante stipulare convenzioni bilaterali con i Paesi extra Ue.

Quanto al “turismo pensionistico” romanzato dai media, il fenomeno esiste, ma è contenuto: “negli ultimi anni sono state varate norme di favore per i pensionati in Grecia e Cipro, presentati come nuovi Eldorado; in realtà qualche decina in di pensionati è andato in Grecia e 8 a Cipro, di cui 6 italiani”.

Ad esplorarlo è stata Su-

sanna Thomas, della Direzione centrale Pensioni INPS: “dal 2011 al 2021, ogni anno emigrano 4.300 pensionati, in crescita con un trend incostante. Il 77% resta in Europa”. Degli stranieri che tornano nel Paese di origine, l'86% va in un Paese dell'Europa dell'Est.

Ci sono “italiani che decidono di emigrare anche perché desiderosi di vivere in un Paese più esotico e affascinante”, ma ci sono anche “i genitori che raggiungono figli migranti”, una “scelta difficile” la loro, che li porta soprattutto in Svizzera, Francia, Usa, Australia, Germania, Regno Unito e Canada.

“In Svizzera pre pandemia ogni anno migravano 400 pensionati”, Paese per altro con il maggior numero di ingressi di donne; in Portogallo, “prima del covid 700 l'anno, oggi 430”; e poi la Tunisia, “paradiso” degli ex Inpdap – cioè dipendenti pubblici – che sono obbligati a pagare le tasse in Italia, ma non se emigrano in Tunisia, appunto, Cile, Senegal e Australia. “In Cile e Senegal non ci è andato nessuno”, ha chiosato Thomas.

Le conclusioni sono state affidate a monsignor Gian Carlo Perego, Presidente Fondazione Migrantes.

“Il nostro paese vive un momento molto delicato e saranno decisivi i passi che saranno compiuti alla luce

della dinamica demografica che ci sta condizionando sempre di più e della strutturalità della mobilità, in uscita e in entrata, che condiziona i nostri territori”, ha detto Perego. “Per questo diventa essenziale l'analisi e la lettura di questo legame, rendendo ancora più marcata e ufficiale la collaborazione tra l'Inps e la Fondazione Migrantes attraverso una ricerca nazionale che viene annunciata oggi, aprendosi anche ad altre eventuali realtà nazionali ed estere. L'obiettivo è far emergere quanto il contributo dato, ieri come oggi, dalle lavoratrici e dai lavoratori italiani all'estero e dalle attuali pensionate e pensionati rientrati in Italia sia da sempre ricchezza fondamentale in alcune aree del nostro paese, a maggior ragione nel quadro socio-demografico di cui si è parlato. Così come ricchezza inestimabile è il lavoro oggi di cittadini di altre nazionalità che diventano o potrebbero diventare italiani in futuro, restando in Italia o ritornando nei loro luoghi di origine. Una nuova Italia non potrà che essere figlia della mobilità: giovani che scelgono l'Europa non solo per il lavoro, ma per scrivere una nuova storia familiare, una nuova partecipazione alla vita delle città, una democrazia da costruire e sperimentare”.

A BARI PER ESEMPIO...

Ambientalisti più Tar leva il Pnrr di torno

Bari, nodo ferroviario da fare e rifare. Ci sarebbero i soldi del Pnrr, ci sarebbe anche il progetto dettagliato. Sarebbe anche ora. Ma no, partire col cantiere proprio no. Occorrerà aspettare almeno altri sei mesi. Sei mesi che non ci metteranno molta fatica e impegno a diventare 12 o 18 e comunque

mai mettere limiti all'infinita ars dilatoria. Aspettare per il nodo ferroviario, forse all'infinito. Perché ci sarebbe nella stessa area da tutelare anche un parco, parco che però ancora o c'è. Ma va comunque tutelato, c'è scritto nelle carte. E quindi ambientalista chiama, Tar risponde. Il nodo ferroviario

può aspettare, in coda. Tanti auguri Pnrr, ne avrai bisogno: immaginabile e irriducibile burocrazia, più inadeguatezza progettuale nella Pubblica Amministrazione, più incapacità operativa, più mano morta politica più ambientalismo talebano, più idolatria del No, più Tar...



ECCO IL VADEMECUM PER LIMITARE I CONSUMI DAL RUBINETTO

Lo spreco dell'acqua nell'Italia a secco, 30 litri a persona solo per lavarsi i denti

di FRANCO ESPOSITO

Gli sprechi in tempo di siccità. Esagerazioni nostre, tutte italiane. L'arroganza nel non pensare al danno generale. Anzi di più, di non soffermarsi un attimo sulla possibilità di fare comunque harahiri. Noi italiani e il grande spreco dell'acqua. Trenta litri solo per lavarci i

denti, ventimila per un chilo di carne.

Ma com'è questa storia dello spreco alimentare? Denuncia Coldiretti: "non c'è soltanto l'acqua del rubinetto da considerare nel calcolo degli sprechi idrici nelle mure domestiche". Quello alimentare è uno spreco indiretto, e "ben più grave e costoso per l'ambiente". Di-

scende indirettamente dagli sprechi alimentari. "In Italia sono sesantesette chili per abitante in un anno, per un totale di oltre quattro milioni di tonnellate di spreco".

Cibo che finisce nella spazzatura senza essere stato consumato a tavola, dopo essere stato prodotto e comprato, e "che si porta nella pattumiera tutta l'acqua che è servita

per realizzarlo". La coltivazione di un chilo di verdure richiede da cinqueento a duemila litri d'acqua. Addirittura dieci volte tanto per latte, carne, uova. Il calcolo profuma di drammatico.

Un po' tutti fingiamo di ignorare un'amara realtà. L'Italia ha sete, l'acqua scarseggia, ci consigliano un sacco di cose per risparmiare, poi un

clic su Istat ci informa che lo spreco principale proviene dalla rete idrica che arriva nelle nostre case. Un terzo dell'acqua si perde qua e là fra tubazioni incrinates, non più idonee. Fuggono gocce su gocce, prima di arrivare a destinazione. Un autentico suicidio assistito. Agli utenti vengono erogati circa 2,4 miliardi di metri cubi di acqua, ma in realtà al consumo arrivano solo 1,5 miliardi di metri cubi. La perdita è di circa 0,9 miliardi di metri cubi. Il trentasei per cento. La magli nera va a Palermo, seguita da Cagliari, Catania, Messina. A fronte di un'Italia evidentemente virtuosa. Ma sapete cosa significa un minuto di rubinetto aperto in bagno? L'acqua scorre a flotti e ne disperde dieci litri nella fogna. Un minu-

VANCOUVER

Da Sartini allenatore dei Whitecaps sgarbo a Chiellini

Vanni Sartini è toscano come Giorgio Chiellini. Il primo di Firenze, il secondo di Pisa.

Sartini, per chi non lo conoscesse, è l'allenatore dei Whitecaps Vancouver, mentre l'ex difensore della Juve, e lo sanno tutti, è stato ap-

pena preso dai Los Angeles FC, lo squadrone californiano (che ha ingaggiato anche Gareth Bale) che guida la Western Conference della MLS. Chiellini, d'accordo, deve ancora esordire, ma Vanni Sartini già ha fatto capire al corregionale che

per vincere non bastano i soldi e il nome, nemmeno nella MLS. Sabato infatti grazie a un gol al penultimo sospiro (89') del paraguaiano/argentino Andrea Cubas, il Vancouver ha sconfitto LAFC 1-0.

La crisis de la política

(...) la cuna de la política occidental y cristiana, que nos incluye geográfica e ideológicamente. Me refiero a Europa, transformada por la invasión a Ucrania y la imposición norteamericana en un peón de segunda importancia tanto a nivel militar, por la OTAN y la ayuda militar a Ucrania, como por la gestión política y diplomática impuesta por Washington. Nunca antes se había producido una sumisión europea de este nivel. Y es por la falta de liderazgo y la crisis de la política.

La reunión de los 40 países involucrados en la ayuda a Ucrania, se realizó por invitación del secretario de Defensa de EE.UU., Lloyd Austin en la base militar norteamericana de Ramstein, en Alemania. Da una idea del nivel de sumisión de los líderes Europeos.

La OTAN fundada hace más de 70 años como alianza defensiva con-

tra la URSS, con la disolución de la Unión Soviética y del Pacto de Varsovia la Alianza, lejos de desmontarse ha crecido en los últimos treinta años de forma constante. Se han integrado a la OTAN todos los países del ex Pacto de Varsovia y estaba en sus proyectos incluir a Ucrania y Moldavia que integraban la propia URSS.

Los esfuerzos realizados con éxito para volver a definir el concepto de seguridad no son de naturaleza puramente semántica. Como consecuencia, la OTAN pasó de ser una alianza focalizada en la defensa del territorio de sus miembros contra un agresor externo (entonces la Unión Soviética) a una alianza militar internacional que muestra una creciente disposición a intervenir en cualquier parte del mundo. Los militares ocupando lugares claves en la definición de la política mundial, in-

cluso más que durante la guerra fría. Por otro lado dentro de los Estados Unidos la reciente aprobación por parte de la Suprema Corte de Justicia de una resolución contra el aborto en todo el territorio de los EE.UU. anulando un precedente de 1973, en un retroceso que no tiene antecedentes en el resto del planeta y pocos días antes la autorización a todos los norteamericanos a portar armas a la vista y en público, cuando se suceden los asesinatos masivos, en escuelas y locales de todo tipo, es la caída más abrupta de la política en los EE.UU. Simultáneamente el panorama luego de décadas de discusiones aprobó una tímida limitación en el acceso a las armas.

Por cierto Joe Biden no da en ningún sentido una imagen de liderazgo, ni siquiera en su enfrentamiento a las violaciones constitucionales y legales flagrantes de parte de su antecesor Donald Trump.

En América Latina, el principal país,

el más grande, el más poblado, Brasil está gobernado por Jair Bolsonaro, un advenedizo militar retirado de bajo rango, impuesto por una combinación de los mandos de las FF.AA. interviniendo directamente en la política, un juez abusivo y trapo, Sergio Moro que conspiró contra ex el presidente Inacio Lula Da Silva y con un papel destacado de algunas potentes y ricas iglesias evangelistas.

Hubo un reciente episodio, el triunfo de un político con trayectoria (guerrillero, tres veces candidato a presidente y parlamentario en Colombia), Gustavo Petro que derrotó a la anti política de Hernández, un millonario sin partido, sin estructuras y con un potente aparato de propaganda en las redes.

China ha fortalecido y concentrado en su presidente Xi Jinping más poder que sus antecesores, con excepción de Mao Tze Dong, y en Rusia, Vladimir Putin es el dueño absoluto



to e mezzo fa quindici litri. Sufficienti a riempire dieci bottiglie grandi di acqua minerale. Figuriamoci una doccia. Il risultato finale pro capite fa 275 litri d'acqua al giorno. Tanti, troppi, secondo il calcolo effettuato dalla Società Italiana di Medicina Ambientale. Diffuso. Un decalogo per ridurre fino al cinquanta per cento gli sprechi d'acqua.

L'obiettivo finale è di abbattere i consumi superflui. Una grande utopia? In realtà tutti possiamo in casa contribuire

ad attenuare la crisi idrica. "Servono interventi che permettano una gestione più efficiente dell'acqua", suggerisce il presidente Sima, Alessandro Miani. "Occorre anche partire dalle abitudini quotidiane dei cittadini: l'acqua è un bene prezioso e non infinito, a questo dovremo ricordarlo tutti, quando ci laviamo i denti o facciamo una doccia".

L'Italia è sì un Paese di grandi risorse idriche. Ma siamo anche tra i primi al mondo per spreco di acqua. Basti pensare che il rubinetto del bagno ha una portata media di oltre dieci litri di acqua al minuto se lo lasciamo aperto mentre ci laviamo. Un rubinetto che gocciola rappresenta uno spreco di quattromila litri di causa all'anno. Fare il bagno anziché la doccia comporta un consumo di circa centocinquanta litri d'acqua. Il lavaggio dell'auto costa mediamente cento litri.

Preferire la doccia al bagno è il primo consiglio utile da seguire per migliorare l'impatto nostrano con l'emergenza

idrica. Poi, accorciare la durata del lavaggio e chiudere il rubinetto mentre ci insaponiamo; si consiglia l'uso di un rubinetto dotato di rompigetto; non innaffiare le piante di basilico sul balcone in presenza del solleone. Ma c'è dell'altro, e certamente non meno importante.

Si consiglia (anzi di più, si impone) l'utilizzo di elettrodomestici ad alta efficienza energetica da azionare solo a massimo carico. Evitare di lasciar correre l'acqua mentre ci si lava il viso o si fa la barba. Andrebbe comunque privilegiato lo sciacquaone dotato di doppio pulsante di erogazione: assicurarsi che l'acqua del serbatoio non perda nella tazza.

Di tanto in tanto, uno sguardo andrebbe prestato al contatore dell'acqua, e non solo per l'autolettura. L'abitudine ha valenza doppia: accorgersi di un consumo anomalo può salvare il mondo e insieme le nostre tasche. Bisognerebbe prendere coscienza di certe emergenze. Purtroppo l'Italia è finita in secca.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

e indiscutibile del poder y desde hace décadas maneja elecciones, parlamento y la política de su país, incluyendo ahora la invasión primero a Crimea y ahora a Ucrania.

En el resto de Asia, África y Medio Oriente, en ningún caso emergen líderes importantes con peso en sus diferentes regiones. La revolución árabe, luego de los entusiasmos iniciales, naufragó estrepitosamente.

Los organismos de las Naciones Unidas, a todos sus niveles juegan un papel desdibujado, sin importancia y a lo sumo declamatorio, sin líderes que al frente de los diferentes organismos o agencias se destaquen por su papel, por su capacidad de liderazgo y de ofrecer caminos y alternativas. La descripción podría ser más minuciosa, mencionando Gran Bretaña y su payaso del Brexit, o Francia y sus fracasos electorales y de sus planes, o Italia, manejada por un banquero sin partido político y varios partidos en fase de explosión. Mientras

tanto el foro de Davos, es decir el encuentro de los grandes ricos, de los grandes empresarios, anualmente se reúnen en un centro de sky, lejos del mundanal ruido y de posibles protestas a diseñar el futuro del planeta. La crisis de los líderes políticos, su ausencia es particularmente notoria en relación a los problemas más graves que enfrenta el mundo, en primer lugar la crisis medio ambiental, el calentamiento global que ya se siente y se sufre en muchas partes del mundo, mientras tanto los máximos dirigentes echan mano a las cartucheras misilísticas, artilleras y blindadas para seguir armando a Ucrania que inexorablemente va camino a perder un amplio territorio del Dombas y de todo el sur-este de su territorio, incluyendo todos los puertos sobre el mar de Azov y a un conflicto de larga duración. El nivel de los políticos llamados a encontrar una salida a esta tragedia humanitaria con millones de refugiados y destrucciones

masivas y a una guerra combatida por los ucranianos y los rusos, pero planificada y de directo interés de los EE.UU. es un escalón más y muy pronunciada de la caída de la política en el mundo.

Cuando el mundo dispone del mayor arsenal de comunicación de toda la historia y vivimos en la sociedad de la información, es difícil encontrar políticos que transmitan mensajes que realmente le lleguen a la gente, que marquen la agenda internacional, que propongan ideas, proyectos y avances que merezcan la atención de la opinión pública mundial. Ni siquiera la de sus propios países.

Obviamente que recurrimos a la comparación, de los fundadores de Europa unida como un hecho histórico para evitar nuevas guerras luego de la barbarie de dos guerras mundiales, fundamentalmente combatidas en Europa y una OTAN sucursal entregada a los EE.UU.

De líderes que condujeron los pro-

cesos anti coloniales en África y en Asia, en América Latina de los siglos XIX y XX no se puede decir que hayamos tenido grandes líderes regionales, con una visión que convocara a nuestras naciones a unir esfuerzos para grandes proyectos de desarrollo y de avance social, cultural, intelectual. Pero incluso con esas limitaciones y estrecheces nacionales, los de la actualidad no sobrepasan por cierto. Las voces que más se escuchan tampoco son de destacados intelectuales, más bien de gerentes y creadores de grandes corporaciones multinacionales globales, en especial tecnológicas.

Alguien podrá concluir que la política ha perdido su importancia, substituida por otras disciplinas, otras actividades. Y esa es precisamente la tragedia, porque los grandes temas civilizatorios, los enormes cambios reclaman a gritos políticos a la altura. Nadie los puede substituir.

ESTEBAN VALENTI

“Chiuso per mancanza di personale, ma se sei barista e vuoi lavorare chiama, così potremo riaprire”. È il cartello apparso in questi giorni fuori dal chiosco del bar caffè Terzi in piazza Aldrovandi, in centro a Bologna.

I titolari da tempo stanno cercando personale ma nonostante venga offerto un lavoro da circa 1.300 euro al mese per 40 ore alla settimana, non hanno avuto risposte.

E così hanno dovuto chiudere, ormai da un mese, per poter tenere aperto un altro bar gestito sempre in centro.

LE PAROLE DELLA TITOLARE

“Personale non se ne trova, non rispondono nemmeno all’annuncio. Da quando è apparso il cartello, circa una settimana fa, abbiamo avuto solo una richiesta di appuntamento, da parte di una persona che poi non si è presentata. Abbiamo avuto qualche t

IN PIAZZA ALDROVANDI, IN CENTRO A BOLOGNA

Bar cerca personale: 1.300 euro al mese per 40 ore a settimana, ma non si presenta nessuno e chiude



elefonata, ma di baristi esperti non se ne parla. Qualcuno che cerca lavoro ci ha contattato, ma spesso

sono persone che hanno fatto il barista per due mesi e tanto tempo fa”, racconta all’ANSA la titolare Elena

Terzi.

“Noi offriamo un’assunzione regolare come barista di quinto livello, con contratto collettivo nazionale del lavoro”, spiega.

Alcuni chiedono di avere libero il week end, altri di lavorare part time e per questo poi finiscono per non essere interessati all’offerta: “Capita anche, alcune volte, che persone con la disoccupazione o il reddito di cittadinanza chiedano di poter lavorare 5-6 ore alla settimana in nero, per arrotondare”.

IL PROBLEMA ASSUNZIONI

“Abbiamo dati dell’ispet-

torato nazionale del lavoro che dicono che nel settore il 70% delle attività presentano delle irregolarità. Non corretta applicazione dei contratti, non corretto pagamento delle ore di lavoro, degli straordinari, condizioni che non vengono rispettate.

Forse è questo uno dei motivi per cui lavorare in questo settore è meno interessante, meno attrattivo.

Non bisogna generalizzare, ma il singolo caso può risentire della condizione generale”.

Lo dice Paolo Montalti, segretario generale della Filcams-Cgil dell’Emilia-Romagna.

Ricordando gli "Anni 80"

(...) successi di un paese che prova a chiudere con una grande festa sportiva e popolare le angosce e i lutti degli “anni di piombo”. E non dimenticando però i rischi che, come allora, corrono il tenore di vita e le capacità d’acquisto delle famiglie italiane.

Le ricorrenze hanno uno straordinario carico di fascino. Consentono di giocare con il gusto agrodolce dell’Amarcord, selezionando nei cassetti della memoria soprattutto ciò che ci fa più piacere. Ma rischiano di farci scivolare lungo la deriva della malinconia e della nostalgia, illudendoci che il “come eravamo” sia meglio del come siamo e forse saremo. E così vale forse la pena modificare parzialmente il campo di gioco e affidarci alla severità della ricostruzione storica. L’avvenire della memoria, negli schemi dei doveri intellettuali e morali, chiede sguardo lucido, tra passato e futuro. E consapevolezza

critica.

Guardiamo meglio, dunque. Proprio a quel luglio 1982 della finale tra Italia e Germania, sul campo dello stadio Santiago Bernabéu di Madrid. In campo, gli azzurri allenati da Enzo Bearzot (eccoli, i nomi recitati da allora in poi come una litania: Zoff, Gentile, Cabrini, Bergomi, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Orsini, Graziani e, in panchina, Bordon, Dossena, Marini, Causio e Altobelli) e i tedeschi allenati da Jupp Derwall. In tribuna, accanto al re di Spagna Juan Carlos, alto e impettito, il presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, tutto un guizzo di energia e tifo sincero. Finì, come tutti sanno, 3 a 1 per noi. Un trionfo.

“Voi non vi rendete conto di quel che avete fatto per il vostro Paese”, disse a caldo Pertini ai giocatori italiani subito dopo la vittoria, “intendendo rimarcare che non si trattava ‘solo’ di un risultato calcistico, ma qual-

cosa di più sostanzioso, a conferma che lo sport, quando si professa in forma di leggenda, assume un valore antropologico”, con tutte le sequenze “di un teatro laico e mitologico”, per dirla con le essenziali parole della ricostruzione d’uno scrittore sapido come Giuseppe Lupò.

Una data che prende come simbolo un successo sportivo e ne fa la metafora di un riscatto dalla cupezza dei tempi precedenti e di una ripartenza nel segno di un radicale rinnovamento di comportamenti e speranze. Alle spalle, ci si lascia la stagione cupa e dolorosa cominciata con la strage di piazza Fontana, a Milano, nel dicembre del 1969 e seguita da attentati, agguati, sparatorie, tra le bombe delle “trame nere” neofasciste coperte anche da organismi interni allo Stato e le uccisioni firmate dai terroristi delle Brigate Rosse e degli altri gruppi dell’estremismo di estrema sinistra. Le tensioni politiche e sociali. La drammatica crisi petrolifera del 1973. L’inflazione che deva-

sta l’economia, sino a toccare il tetto delle due cifre.

Davanti, una straordinaria voglia di vivere. La politica economica liberista di Ronald Reagan negli Usa e di Margareth Thatcher in Gran Bretagna (“Non esiste la società, esistono gli individui”). Il segno della “leggerezza” (secondo l’indicazione delle “Lezioni americane” di Italo Calvino e d’uno straordinario romanzo di Milan Kundera, “L’insostenibile leggerezza dell’essere”, che diventa rapidamente un tormentone adatto all’ironia delle trasmissioni Tv, tra la Rai di “Quelli della notte” e “Indietro tutta” sotto la guida di Renzo Arbore e i canali Mediaset con “Drive in” ed “Emilio”). Tutto un grande allegro colorato impasto di mode e modi, eleganza e pubblicità (“Milano da bere”, recita un fortunato spot d’un amaro di successo), turboeconomia che alimenta Borsa in crescita e investimenti importanti per merito dell’attivismo di piccole e medie imprese ma anche una spregiudicata finanza

LA SEDE È ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DI SANTA MARIA NOVELLA

MUNDI: apre a Firenze il Museo Nazionale dell'Italiano

Sarà inaugurata, presso l'ex monastero della Santissima Concezione, all'interno del complesso di Santa Maria Novella, una prima sezione del Museo Nazionale dell'Italiano: due sale permetteranno di scoprire l'origine e l'evoluzione della nostra lingua, a partire da alcune iscrizioni provenienti dal Museo Nazionale Romano, dal Parco Archeologico di Pompei e dal Museo delle Civiltà, passando dalle prime testimonianze in volgare come il "Placito capuano", all'opera di Dante che fissa la lingua del "sì" fino al manuale culinario di Pellegrino Artusi.

L'allestimento – che arriverà a coprire oltre 2.000 mq di esposizione – spiega



L'ex monastero della Santissima Concezione

il rapporto dell'italiano di oggi con i dialetti e le minoranze linguistiche e la diffusione della lingua di Dante in tutto il mondo,

veicolata dall'emigrazione e da un immaginario di simpatia che la lingua aggrega. Il progetto – finanziato dal Ministero della

Cultura su impulso del ministro Franceschini – è promosso dall'Accademia della Crusca, dall'Accademia dei Lincei, dall'Istituto

della Enciclopedia Italiana Treccani, dall'ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana) e dalla Società Dante Alighieri. Si tratta di uno snodo fondamentale all'interno di un percorso avviato da tempo: nel 2003 venne organizzata dalla Società Dante Alighieri la grande mostra Dove il sì suona, inaugurata agli Uffizi dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e replicata ancora oggi in diversi paesi del mondo. Il MUNDI sottolinea il rapporto con il latino, lingua madre, ma nello stesso tempo rimanda all'italiano come lingua del mondo, ricordando come il patrimonio linguistico italiano sia considerato un bene culturale di interesse internazionale.

Il Comitato scientifico è coordinato da Luca Serianni e composto da Giuseppe Antonelli, Francesco Bruni, Michele Cortelazzo, Paolo D'Achille, Nicoletta Maraschio, Marco Mancini e Lucilla Pizzoli.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

speculativa (il "fare soldi per mezzo di soldi").

Un racconto dinamico e avido, comunque vitalissimo. Ma non l'unico racconto possibile da ricordare.

Perché proprio quel 1982 dell'indimenticabile festa del Mundial ha anche altre date, che scandiscono il tempo. 30 aprile, a Palermo, l'assassinio del segretario siciliano del Pci Pio La Torre e della sua guardia del corpo Rosario Di Salvo. 3 settembre, sempre a Palermo, la strage di via Carini, in cui perdono la vita il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa (da cento giorni prefetto della città con un mandato chiaro di combattere la mafia ma lasciato in solitudine e senza poteri) e, accanto a lui, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo: "Convergenza tra Cosa Nostra e settori politici ed economici", dissero sulle origini del delitto i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Era sostenitore di una più severa e incisiva legge antimafia, La Torre.

Approvata finalmente dal Parlamento solo dopo l'uccisione di Dalla Chiesa.

Ecco qui, il ritratto completo di quel 1982. Una festa. E una strage. L'allegria della ripresa. E il lutto di una guerra di mafia che nei primi anni Ottanta, tra Sicilia, Calabria e Campania, lascerà a terra diecimila vittime. Diecimila (un racconto ben costruito sta nelle pagine de "Il raccolto rosso" di Enrico Deaglio, Il Saggiatore).

Per dirla in sintesi: c'è la Milano da bere e la Palermo per morire.

Ancora una volta il ritratto dell'Italia è molteplice, contrastato, ridente e drammatico.

Quegli anni Ottanta di novità sociali e politiche (il primo presidente del Consiglio socialista, nella storia della Repubblica: Bettino Craxi), nel dinamismo economico covano però una frattura che si ripercuoterà negli anni futuri.

Esplose infatti il debito pubblico che passa rapidamente dal 60% a oltre

il 120% del Pil nell'arco del decennio: spesa pubblica per mantenere il tenore di vita diffuso e "comprare consenso", debiti scaricati sulle spalle delle nuove generazioni.

Si rompe allora, infatti, il "patto generazionale" (ogni generazione starà meglio delle precedenti, perché padri e madri investono sul futuro dei figli). E le conseguenze, tra crisi, incertezza e fragilità della fiducia, le subiamo ancora adesso.

Ecco perché il richiamo dei titoli dei giornali di questi giorni sul paragone tra l'inflazione attuale e gli anni Ottanta suona inquietante. Ci ricorda errori politici e calcoli miopi, scarso senso di responsabilità verso il futuro e spregiudicatezza nell'amministrare la cosa pubblica.

Oggi abbiamo, è vero, limiti e vincoli maggiori, a cominciare dalle scelte della Ue e dalla necessità di convergenza dei conti pubblici. Eppure, bisogna impegnarsi a non cedere sulla spesa pubblica facile, sulla corsa al debito per soddisfare elettori, cor-

porazioni, clientele.

Proprio quel 1982, infatti, ha ancora insegnamenti da darci, su cui riflettere. La vittoria al Mundial fu il frutto di serietà, impegno, qualità sportiva, spirito di squadra. Quello spirito di comunità responsabile e solidale di cui abbiamo ancora un grande bisogno.

E dopo i delitti di quei primi anni 80, proprio a Palermo, forti della lezione di Dalla Chiesa e La Torre, ma anche di altri politici (Pier Santi Mattarella) e uomini delle istituzioni (Terranova, Costa, Chinnici, Basile, D'Aleo, Giuliano, Cassarà e tanti altri ancora), lo Stato è stato capace di mettere in piedi il maxi processo contro i boss di Cosa Nostra, cominciato nel 1986 e concluso, nel 1992, con severe e ben motivate condanne dei boss più potenti. Lì, lo Stato ha vinto e la mafia ha perso. Lo Stato vince, quando sa fare bene lo Stato.

E questo è un buon ricordo, da trasmettere alle nuove generazioni.

ANTONIO CALABRÒ

LA REGISTA ALICIA CANO: "LA GENTE SI SENTE IDENTIFICATA CON LA TEMATICA"

Grande successo in Uruguay per "Bosco", il documentario alla scoperta delle origini

di MATTEO FORCINITI

Sta andando oltre ogni previsione di successo "Bosco", il documentario della regista Alicia Cano che affronta il tema delle origini tra un piccolo paesino della Toscana e i ricordi del figlio di un italiano in Uruguay. Il film si trova nei cinema di tutto il paese da ormai 6 settimane -e rimarrà almeno ancora un'altra settimana alla luce dei numeri raggiunti- ed è stato già visto da oltre 11mila spettatori: è il segno evidente di un risultato molto importante per un tema che suscita sempre grande interesse e che in questo caso è stata affrontata in modo del tutto originale. Co-prodotto tra Uruguay e Italia da Mutante Cine e My-BossWas, "Bosco" è il frutto di 13 anni di lavoro della regista in un viaggio intimo alla scoperta delle proprie radici tra il protagonista -il nonno Orlando Menoni, scomparso nel 2020 a 103 anni- e un piccolo paesino della Lunigiana sospeso nel tempo dove sono rimasti solo 13 abitanti cir-



condati dalla natura. "Non ci aspettavamo tutta questa risposta da parte del pubblico. I risultati stanno superando ampiamente le nostre aspettative. Per noi sarebbe stato già un successo restare 4 settimane nei cinema". Alicia Cano, la giovane regista italo-uruguayana di Salto, è convinta che il documentario abbia colmato un vuoto nella storia del cinema uruguayano: "La gente sta andando al cinema con devozione. Attraverso il bocca a bocca chi lo ha visto lo consiglia poi agli altri. Il motivo di questo successo è che la gente si sente molto identificata con l'ar-



gomento, mi scrive e mi racconta le origini della propria famiglia oppure il progetto di fare un viaggio per andare a vedere i paesini da cui partirono i loro antenati tanto in Italia come in Spagna". "Il nostro" -prosegue- "è un paese costruito dagli immigrati eppure il nostro cinema non



Alicia Cano

aveva mai raccontato queste storie, fino ad ora questa tematica era stata dimenticata. Io ripeto sempre una cosa, ognuno di noi in Uruguay ha un piccolo Bosco nella propria storia familiare. Ci sono poi altri argomenti che vengono affrontati e che possono aver motivato il pubblico tra cui il rapporto con i propri nonni oppure il legame con le persone care che non ci sono

più".

La tesi dell'identificazione ci viene confermata specialmente all'interno della comunità italiana dove il film sta riscuotendo enormi apprezzamenti. In uno dei tanti commenti ricevuti, Soledad González dell'associazione Figli della Toscana, interpreta bene il sentimento generale del pubblico uruguayano nel modo in cui è stata accolta questa opera: "Tutti noi dell'associazione siamo andati al cinema a vederlo e siamo rimasti molto emozionati. Personalmente, mi è piaciuto molto sia per lo stile in cui è filmato e sia per la storia che viene raccontata con le persone che restano nel paesino e il parallelismo che viene fatto con il nonno a Salto. Io mi sono sentita molto identificata perché alcuni anni fa durante il mio primo viaggio in Italia ho potuto conoscere il paesino dei genitori di mia nonna. Si chiama Pracchiola e, come Bosco, si trova in provincia di Massa Carrara e oggi lì restano solo 15 persone".

CON IL PROGETTO FIS IN ORBITA NEBBIOLO, SANGIOVESE E AGLIANICO

Il vino va nello spazio, i sommelier affidano le barbatelle all'Agenzia Spaziale Italiana

Consegnate a Roma dalla Fondazione italiana sommelier barbatelle di Nebbiolo, Sangiovese e Aglianico all'Agenzia spaziale Italiana (Asi) per avviare un progetto di sperimentazione in orbita, nella stazione spaziale internazionale. L'affidamento, fatto in maniera rappresentativa con barbatelle rappresentative del Nord, Centro e Sud del territorio italiano e con una cerimonia solenne presso il Rome Cavalieri, è avvenuto con lo svolgimen-



to del Forum della cultura del vino. L'incontro, giunto alla quindicesima edizione e dal titolo "Spazio infinito, eternità del vino", è stato dedicato al compianto giornalista, conduttore televisivo e politico italiano David Sassoli. I tempi sull'avvio del progetto di sperimentazione del vino in orbita non sono invece stati comunicati. Obiettivi dell'iniziativa - informa Asi - sono quelli legati al tema della nutrizione degli astronauti ma anche alla

possibilità di produrre piante e cibo in assenza di gravità.

Nei mesi scorsi Asi, relativamente al tema agroalimentare, ha avviato, tra i diversi già in campo, il progetto "Evoo" con una selezione di quattro oli extravergini italiani che sono bonus food per gli astronauti e protagonisti di un esperimento sugli effetti della permanenza nello spazio.

"Il progetto di sperimentazione sul vino - ha commentato il presidente dell'agenzia spaziale italiana Giorgio Saccoccia - rientra nel filone della nutrizione degli astronauti, per la produzione di cibo e per l'ottenimento di risultati scientifici utili. Sarebbe bello bere una calice di vino nello spazio, prodotto in orbita".

LA TECNOLOGÍA CONTROLÓ EL ÓRGANO EN SU CAMINO HACIA EL PACIENTE

Innovador sistema para trasplantes en Italia

pori **ELIDA SERGI**

Una carcasa inteligente, con un innovador sistema de temperatura controlada, transportó un corazón que llegó a tiempo para salvarle la vida a un niño, en un trasplante realizado en Italia.

La base de todo el mecanismo es una especie de caparazón inteligente, en la que el corazón se sumerge y se suspende en una solución de almacenamiento en frío para poder transportarlo.

Y tiene quizás la función más importante del mundo: la de salvar pequeñas vidas, en espera de un órgano nuevo.

Se trata de un novedoso sistema de transporte a temperatura controlada, con la que un órgano de apenas 60 gramos salvó la vida de un niño en la primera infancia, hospitalizado durante meses en el centro de pediatría Bambino Gesù de Roma.

Esta opción ya se utiliza en algunos hospitales europeos, mientras que en Italia se usó en ocasiones para el transporte de órganos para adultos. El del Bambino Gesù fue el primer transporte a temperatura controlada en Italia de un corazón destinado a trasplante para un niño. Garantiza una temperatura constante del órgano en 5° y, a través de una aplicación especial, permite a los médicos seguir la geolocalización del transporte y monitorear remotamente la temperatura del órgano.

El niño que recibió el corazón tenía una miocardiopatía restrictiva y antes del trasplante era necesario apoyarlo con un corazón artificial. Su estado actual es bueno y ya fue dado de alta.

En situaciones complejas como la de un trasplante, el equipo médico del hospital receptor, solicita al Centro

Nacional de Trasplantes la disponibilidad de un órgano para ser extraído y sale para el hospital del donante. Todo pasa muy rápido.

El órgano extraído se coloca en una bolsa estéril con una solución fría y en un recipiente enfriado lleno de hielo.

Este método le permite proteger el corazón humano del daño isquémico entre la extracción y el trasplante durante 3 o 4 horas.

La escasez de órganos y la necesidad del transporte de larga distancia ha llevado a la investigación a invertir en sistemas que puedan garantizar la conservación del órgano de trasplante, minimizando los riesgos de deterioro.

En el contexto del trasplante de corazón pediátrico se perfeccionó el modelo de trans-



porte cardíaco a temperatura controlada "SherpaPak CTS".

El sistema, ya desarrollado hace algunos años por una empresa estadounidense -aprobado por la agencia de Administración de Alimentos y Medicamentos de ese país (FDA) y con la certificación CE (cumple con los requisitos legales, ndr) en la

Unión Europea-, consta de varios componentes.

La parte más externa consiste en un transportador para el traslado que contiene varios elementos de embalaje a temperatura controlada.

"La ventaja más importante es que dentro de este sistema nunca alcanza temperaturas inferiores a 2 grados, como puede ocurrir en el transpor-

te tradicional", explicó Antonio Amodeo, responsable de Compensación, Trasplante y Asistencia Mecánica cardio-respiratoria del hospital Bambino Gesù.

Agregó que "el sistema evita el riesgo de congelación de partes de la superficie del corazón, manteniendo constante la temperatura del todo el órgano".

EL PRESIDENTE ELOGIA LA LABOR CONVENCIONAL POR EL TEXTO APROBADO POR MAYORÍA DE 2/3

Chile, Boric recibe propuesta de nueva Constitución

El presidente de Chile, Gabriel Boric, elogió la labor de la convención constitucional al cumplir en el plazo de un año el mandato de entregar una propuesta de nueva Carta Magna aprobada bajo el quórum de dos tercios.

Tras recibir el texto, el mandatario recordó al expresidente demócrata-cristiano Eduardo Frei Montalva, quien bajo dictadura y en medio de la campaña por el Plebiscito constitucional de 1980, llamaba a una Asamblea

Constitucional para escribir una Carta de manera democrática y no reducida a una Comisión de siete expertos designados por los militares.

"Hoy es un día que, sin lugar a du-

das, quedará en los anales de nuestra patria. Lo han sacado adelante pese a todas las dificultades, aprobándola por más de dos tercios de los convencionales. Sé que todo Chile está consciente de que no ha sido fácil, porque la democracia no es fácil", subrayó el gobernante.

Apuntó que "este proyecto de Constitución y el Plebiscito que se desarrollará en septiembre, no es ni debe ser un juicio al Gobierno. Es el debate sobre el futuro y destino de Chile para las próximas cuatro, cinco décadas; por lo tanto, como Presidente de la República, los invito a que debatamos con esa altura de miras".

Mencionó los orígenes de este pro-

ceso surgido tras el acuerdo político del 15 de noviembre de 2019 en medio del estallido social. En ese sentido, subrayó que en ese momento, "los chilenos y chilenas optamos por más democracia, y no por menos. Y el texto que hoy le entregan a Chile es el fruto de esa convicción profunda que marca el talante de la República".

Según el Jefe de estado, "hoy empezamos una nueva etapa. Se trata de ahora de leer, estudiar y debatir la propuesta constitucional, y como Presidente de la República, tengo el deber de que cada uno de los ciudadanos del país podrá tomar una decisión libre y plenamente informada".

La presidenta de la Convención Constitucional, María Elisa Quinteros, dio término la sesión declarando la disolución del órgano institucional.



Gabriel Boric

HA DAVANTI A SÉ ELEZIONI CRUCIALI E LA SUA VITTORIA NON È PER NULLA SCONTATA

Erdogan torna a minacciare il veto su Finlandia e Svezia nella Nato

Il presidente turco Erdoğan afferma che il Memorandum d'intesa firmato a Madrid con Svezia e Finlandia non esclude la possibilità che Ankara possa di nuovo opporre il suo veto all'ingresso dei due paesi nordici. E quindi mentre non pochi commentatori si stracciano le vesti gridando allo scandalo, ritenendo che l'Occidente abbia sacrificato i diritti dei curdi per assicurarsi l'ingresso di Stoccolma ed Helsinki nell'Alleanza Atlantica, in realtà il leader turco ritiene che quell'intesa non rappresenti un via libera definitivo all'adesione.

Nel vertice Nato di Madrid, Erdoğan è stato costretto a recedere dalla sua posizione intransigente di opposizione all'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato e, seppur a certe condizioni, ha concesso il via libera ai due paesi nordici. Per il momento si è dovuto accontentare di una dichiarazione di intenti vaga e del tutto generica che non comprende misure concrete da adottare come richiedeva in maniera perentoria Ankara.

Serviva al leader turco un documento da sbandierare con successo in patria per giustificare il ritiro del veto in maniera onorevole. La Turchia è infatti entrata nella stagione elettorale e anche per questo il leader turco tende a creare crisi artificiali in politica estera nel tentativo di muovere le leve del nazionalismo e riconquistare gli elettori che lo hanno abbandonato.

Erdoğan aveva definito i due paesi nordici "nidi del terrorismo" perché secondo lui ospiterebbero migliaia di simpatizzanti o esponenti del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), il gruppo armato che dal 1984 si batte per l'autonomia del sud-est anatolico a maggioranza curda, considerato una organizzazione terroristica da Stati Uniti e Unione europea, della sua diramazione siriana, le Unità di protezione del popolo (Ypg), alleate degli Usa nella guerra contro l'Isis in Siria, e membri dell'organizzazione che fanno capo a Fethullah Gülen, accusato di aver orchestrato il tentato golpe del 2016.

Fino a pochi minuti prima del vertice

di Madrid, Erdoğan era stato perentorio: "Se non sarà scritto nero su bianco che Svezia e Finlandia dovranno cessare di fornire riparo e sostegno economico alle organizzazioni terroristiche che minacciano la Turchia e, dunque, se non saranno estradati trentatré esponenti curdi che hanno trovato rifugio nei due paesi scandinavi, Ankara non potrà concedere il suo assenso all'ingresso al loro ingresso nell'Alleanza Atlantica".

Ecco, questo il presidente turco a Madrid non lo ha ottenuto, ha dovuto cedere. Come vedremo infatti, nel memorandum si precisa una cosa ovvia, che l'istituto delle estradizioni è regolamentato dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dagli ordinamenti comunitari e da quelli dei paesi ospitanti.

Il presidente turco ha dovuto cedere perché, se non lo avesse fatto, ciò sarebbe stato per lui molto più dannoso, anche perché avrebbe rischiato l'isolamento nell'Alleanza Atlantica e la sua posizione troppo sbilanciata verso la Russia avrebbe provocato un ulteriore peggioramento dei fondamentali economici turchi, con una maggiore sfiducia nei mercati e una lira che avrebbe perso ancora più valore rispetto a dollaro ed euro. È stato dunque costretto ad accontentarsi solo di parole, di generiche promesse, impegni e di null'altro.

I veri vincitori del braccio di ferro tra Turchia, Svezia e Finlandia sono il segretario generale della Nato Stoltenberg con la sua indiscutibile abilità diplomatica e il presidente Usa Biden che ha convinto il leader turco a firmare il Memorandum d'intenti.

Ma vediamo brevemente cosa dice di essenziale questo Memorandum d'intesa.

Vi sono cinque punti critici nell'Accordo di Madrid in cui Finlandia e Svezia si impegnano a continuare la lotta contro qualsiasi tipo di terrorismo con perseveranza e determinazione e a rafforzare la loro legislazione a tal fine, come ogni paese d'altronde dovrebbe fare. Ma pochi sanno che la Finlandia, già prima della crisi ucrai-

na aveva provveduto ad una riforma della legge antiterrorismo che l'ha resa più repressiva e che è entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno e che anche la Svezia aveva già provveduto a varare una riforma della legge antiterrorismo che è entrata in vigore il primo luglio.

I punti del memorandum più salienti sono:

Pieno sostegno alla Turchia contro tutte le minacce alla sua sicurezza nazionale.

Ferma opposizione al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

Condanna in modo chiaro e inequivocabile di ogni attacco compiuto da qualsiasi organizzazione terroristica contro la Turchia.

Fine del supporto al Partito di unione democratica curdo-siriano (Pyd) e alla sua ala armata Ypg e all'organizzazione definita dalla Turchia con l'acronimo di Fetö, quella dei seguaci di Fethullah Gülen.

Infine si ribadisce che il Pkk è un'organizzazione terroristica come d'altronde dovrebbe essere già scontato dal momento che questo gruppo è nella lista delle organizzazioni terroristiche di Usa e Ue dal 2002.

Insomma, con questa generica dichiarazione Svezia e Finlandia hanno espresso semplicemente il loro pieno sostegno alla Turchia nella lotta al terrorismo. Questi cinque punti sono l'essenza del Memorandum di intesa che Erdoğan ha utilizzato presentandolo in patria come una vittoria. Serviva questo riconoscimento a al presidente turco per il via libera e una foto opportuna con Biden perché potesse dimostrare alla sua popolazione che il leader della Turchia è uno statista di grande prestigio a livello internazionale che si fa rispettare e che detta le condizioni per la cooperazione in materia di sicurezza e di strategia politica dell'Alleanza.

Il leader turco, come dicevamo, è stato costretto ad accettare un riconoscimento simbolico perché è alla vigilia di delicate elezioni e non è sicuro di poterle vincere e se avesse negato a Madrid l'ingresso a Svezia e Finlan-



Recep Tayyip Erdoğan

dia avrebbe rischiato di provocare un indebolimento devastante dell'economia turca già fortemente debilitata e vulnerabile rispetto agli umori degli investitori stranieri che avrebbero ulteriormente allontanato dal paese i loro capitali.

Il ritiro momentaneo del veto turco all'adesione di Svezia e Finlandia alla Nato dunque non è propriamente dovuto all'accordo sul Memorandum d'intesa trilaterale, che come dicevamo in sostanza esprime genericamente la semplice volontà di una maggiore cooperazione nella lotta contro qualsiasi forma di terrorismo. E non vi è nulla nella dichiarazione che possa far pensare che la Nato abbia sacrificato la questione curda barattandola con Erdoğan.

Come è chiaramente leggibile nell'accordo trilaterale, il presidente turco ha ottenuto solo il riconoscimento dell'esistenza della minaccia rappresentata dal Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) e dalla sua diramazione siriana Pyd, alla sua sicurezza nazionale e la fine dell'embargo parziale sul trasferimento di tecnologia militare ad Ankara, cosa quest'ultima già prevista ancora prima dell'inizio della crisi ucraina.

Erdoğan non ha ottenuto nulla di concreto nemmeno dall'incontro che ha avuto con il presidente Usa, Joe Biden. Perché di fatto non ha ancora

ottenuto lo sblocco della vendita dei nuovi caccia F-16, ma solo un generico impegno da Biden, perché la decisione finale spetta al Congresso e come si sa nel Congresso il presidente Usa non ha una maggioranza e in esso è molto influente la lobby anti turca e Biden ha le elezioni a novembre e non è scontato che le vincerà. Dunque, per il leader turco, anche l'acquisizione degli F-16 non è affatto certa.

La verità è che Biden ha fatto capire a Erdoğan che se non avesse tolto il veto all'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato sarebbe stato impossibile per lui convincere il congresso a far cadere l'embargo contro la Turchia e ciò sarebbe stata la cosa peggiore perché il presidente turco è alla vigilia di cruciali elezioni e la sua vittoria come dicevamo non è per nulla scontata.

Ecco cosa ha convinto il leader turco a concedere il via libera a Stoccolma e a Helsinki. Lo ha convinto lo scenario peggiore a lui prospettato da Biden. Queste parole del capo della Casa Bianca sono state risolutive assieme al riconoscimento inserito nel memorandum dell'esistenza di una minaccia terroristica curda ai confini sudorientali della Turchia, cosa necessaria per concedere al leader turco un pezzo di carta da sbandierare in patria come una vittoria che con tutta evidenza non vi è stata. In sostanza Biden ha raccomandato a Erdoğan di starsene buono perché altrimenti avrebbe complicato le cose e avrebbe indebolito la sua posizione nei confronti del Congresso. E dunque sarebbe stato molto più difficile aiutarlo.

L'uscita da Madrid con il veto a Svezia e Finlandia avrebbe infatti irrigidito il congresso che definitivamente avrebbe bocciato la proposta di Biden di fornire 40 nuovi F-16 e 80 kit di modernizzazione richiesti da tempo da Ankara che era stata già esclusa dal programma di produzione e acquisizione dei caccia di quinta generazione F-35 per aver acquistato dalla Russia il sistema S-400 non compatibile con quello Nato perché il suo potente radar avrebbe carpito i codici dei caccia Usa mettendo a rischio la sicurezza di questi velivoli.

Erdoğan - che necessariamente deve assecondare i circoli anti Nato del suo prezioso alleato ultranazionalista Mhp e quelli eurasisti che propugnano l'allontanamento dall'Occidente, la fuoriuscita dalla Nato e più stretti legami con Cina e Russia - tornato ad Ankara dal vertice di Madrid si è visto

costretto ad alzare la posta e a presentare una nuova lista di persone di cui si chiede l'estradizione. Che è non più di soli 33 membri, ma che ne include ben 73. Tra questi vi sono l'editore e scrittore Ragıp Zarakolu, considerato da Ankara un terrorista in quanto "membro del Pkk, il giornalista Bülent Keneş, membro dell'organizzazione islamista che fa capo a Fethullah Gülen, e Aziz Turan ricercato perché accusato dell'omicidio della scrittrice e giornalista curda Musa Anter; il suo caso sta per essere prescritto.

"Vedremo se le promesse che ci sono state fatte verranno mantenute durante il processo di adesione", ha detto il leader turco e ha precisato che Svezia e Finlandia non sono ancora membri della Nato e che dunque se commetteranno errori il Parlamento turco, che dovrà concedere il via libera definitivo, si opporrà all'ingresso.

La Grande assemblea nazionale turca è chiusa per ferie dal 1° luglio e riprenderà i suoi lavori il 1° ottobre, dunque per Svezia e Finlandia la strada per l'adesione non è del tutto spianata. Ankara infatti potrebbe dare ancora grattacapi all'Alleanza Atlantica proprio perché è alla vigilia di elezioni presidenziali il cui esito è in bilico per leader turco, ragion per cui ha bisogno necessariamente di riconquistare l'elettorato che lo ha abbandonato.

Erdoğan forse pensa che per lui sia più conveniente andare verso le elezioni conservando la carta curda e tenendo sospesa l'adesione di Svezia e Finlandia, per apparire davanti ai suoi lettori come colui che fa rispettare le esigenze di sicurezza del paese, restituendo prestigio alla Turchia col riconoscimento di un suo ruolo decisivo nelle scelte politiche dell'Alleanza Atlantica. Vuole vincolare il proprio consenso all'adesione dei due Paesi nordici alla Nato all'estradizione di presunti terroristi.

Ma il terzo comma dell'articolo 8 dell'accordo firmato a Madrid recita così: "Finlandia e Svezia valuteranno prontamente le richieste di espulsione o estradizione avanzate dalla Turchia di presunti terroristi, tenendo conto delle informazioni, delle prove documentali, dei rapporti dell'intelligence forniti dalla Turchia, purché in linea con la Convenzione europea sull'estradizione".

Aver posto tanta enfasi nel Memorandum su queste otto parole - "Purché in linea con la Convenzione europea sull'estradizione... - significa che tali

estradizioni difficilmente avverranno. Infatti, secondo l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, l'estradizione di rifugiati politici è fuori questione, è impossibile che possa avvenire, perché l'articolo 3 lo vieta. Per reati di terrorismo, sono necessarie prove schiacciati, si controlla se le persone ricercate hanno veramente commesso un reato di terrorismo secondo il diritto internazionale, e non certamente secondo il diritto vigente in Turchia, ma secondo il diritto vigente nel paese in cui vivono e se i sospetti risultassero fondati, gli imputati sarebbero processati nel paese in cui risiedono. Le misure di rimpatrio sono soggette al diritto internazionale e non possono essere decise dalla Turchia. Insomma, non è così facile estradare una persona in un paese, soprattutto quando questo non applica il giusto processo. Il diritto internazionale semplicemente lo vieta. Il problema semmai verrebbe trasferito al Segretariato generale del Consiglio d'Europa affinché si pronunci sulla questione entro tre mesi, ma sempre in linea con la Convenzione europea sull'estradizione. Erdoğan queste cose le sa, ma gli fa comodo insistere per ragioni di politica interna.

Mentre il leader turco era impegnato nell'incontro con Biden, il ministro degli Esteri svedese Ann Linde aveva rilasciato una dichiarazione dicendo che la Svezia "non avrebbe mai ceduto a Erdoğan e che non vi sarebbe stata alcuna estradizione a meno che non vi fossero prove di attività terroristiche inconfutabili". È da tener presente che la Svezia terrà a settembre le elezioni e che l'attuale governo di minoranza socialdemocratico deve il suo voto di fiducia al solo voto della parlamentare

curda-iraniana che non nasconde la sua posizione pro-Pkk.

Erdoğan molto probabilmente sarà costretto a confermare il via libera a Stoccolma e a Helsinki dicendo ai suoi cittadini che ha ottenuto ciò che voleva. Controlla infatti almeno il 90% dell'informazione e ai suoi elettori può far credere ciò che vuole.

Probabilmente il leader turco preferisce rinviare questa decisione a dopo le elezioni. Perché così non provocherebbe un ulteriore scossone in politica interna che potrebbe essergli fatale. Dopo le elezioni, se dovesse vincerle, non vi sarebbe più alcuna remora per lui a dare il via libera a Svezia e Finlandia perché sarebbe stato superato il problema di fare accettare all'opinione pubblica turca l'adesione dei due paesi nordici. Così Erdoğan può riproporre la narrazione che "la Turchia ha alla presidenza un eroe che sfida il mondo". Inoltre, questo ha anche la funzione di addolcire la rabbia della Russia e di non bruciare tutti i ponti con Mosca.

È rischioso tutto questo? Certo che è rischioso. Sia economicamente che politicamente. Ma questa è una carta che Erdoğan ritiene preziosa e che preferisce giocare probabilmente concludendo il braccio di ferro dopo le elezioni. Intanto il leader turco è riuscito ad acquistare molta più visibilità sulla scena internazionale. Se non avesse causato questa crisi, non sarebbe stato possibile per la Turchia avere l'attenzione del mondo sulla questione del Pkk e per Erdoğan, aver ottenuto questa attenzione e questa visibilità così ampia sulla stampa internazionale, è sicuramente un successo.

MARIANO GIUSTINO

LOS ANGELES

Mia Becar lancia il crowdfunding per le sue scarpe made in Italy

Mia Becar, marchio di calzature di lusso disegnato e realizzato a mano in Italia, ha lanciato la propria campagna di equity crowdfunding. Una delle tante caratteristiche di Mia Becar è che i modelli (che vanno da 350 a 2200 dollari) sono disegnati da una donna per le donne. Con il crowdfunding si offre ai potenziali investitori l'opportunità di un profitto continuo con la crescita del gruppo. Mia Becar è un marchio che è stato lanciato a Los Angeles da Betzabe Gonzalez nel 2018 con la prima collezione uscita l'anno successivo e da quel momento la crescita è stata continua: da piccolo brand a riconoscimenti internazionali come il Rising Star Award ricevuto da Fashion group International.

ACCORDO TRIENNALE

Il Governo italiano ha scelto gli americani per la trasformazione tecnologica della PA

L'intesa è stata raggiunta con ISG, Information Service Group, società nata nel 2006, sede a Stamford nel Connecticut, leader nel settore che così avrà un ruolo prominente nel guidare la Pubblica Amministrazione a conseguire i suoi obiettivi digitali

di ROBERTO ZANNI

L'Italia continua a pensare al futuro, ma per modernizzarsi è andata oltreoceano. Il Governo di Roma infatti si è accordato con Information Service Group (ISG), società internazionale con sede nel Connecticut, per la gestione e il controllo del programma di trasformazione digitale. "Si tratta di un risultato importante per ISG che sottolinea la nostra storia comprovata di successi nel supportare i clienti nella loro attività per la transizione digitale - ha spiegato Michael P. Connors, presidente del CdA e CEO di ISG - siamo orgogliosi di poter svolgere un ruolo importante nel programma dell'Italia di sfruttare la tecnologia per migliorare l'accessibilità e l'efficienza dei servizi pubblici per i suoi cittadini e residenti e di creare, dopo la pandemia, un Paese più forte e resiliente". Fondata nel 2006, base a Stamford nel Connecticut, oggi ISG impiega oltre 1300 professionisti digital-ready che operano in oltre 20 nazioni del mondo.

Dal Brasile al Canada, dal Messico all'Australia, una decina di Paesi in Europa, ISG è un'azienda leader nel proprio settore con oltre 800 clienti il 75% dei quali fanno parte delle prime 100 aziende globa-



li. Società di consulenza e ricerca tecnologica è specializzata in molteplici servizi di trasformazione digitale, consulenza sulle attività di procurement, servizi gestiti correlati al rischio e alla governance, servizi per operatori di reti cellulari, progettazione di strategia e operazioni, gestione del cambiamento, intelligenza del mercato, analisi e ricerche tecnologiche. Un campo d'azione vastissimo con risultati al top che l'hanno portata al verti-

ce, nel mondo, in questa particolare e oggi decisiva branca. ISG si è aggiudicata con il Governo Italiano un contratto triennale del valore di 10 milioni di dollari, accordo che è stato stipulato con Consip, Centrale di Committenza dello Stato per la Pubblica Amministrazione per le attività di procurement nel settore ICT. Il gruppo statunitense fornirà servizi di governance per varie iniziative di trasformazione digitale a supporto del 'Piano Triennale per

l'informatica nella PA' che è stato preparato da due enti statali, AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) e MITD (Ministero per l'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale). Non si tratta del primo matrimonio di ISG con l'Italia. Infatti il rapporto ha ormai una durata ultradecennale.

Dal 2010 infatti ISG è partner del settore pubblico italiano per quello che concerne l'informatica e le comunicazioni per il Ministero dell'Interno. Cosa cambierà per il cittadino? Finalmente la Pubblica Amministrazione sarà più semplice? Se tante cose sono già cambiate, per conoscere l'impatto di ISG si dovrà attendere ancora, ma intanto si può dare una riguardata al 'Piano Triennale per l'informatica nella PA' che si è evoluto nel tempo (era

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
CONDIRETTORE
Roberto Zanni
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique

FIL FEDERAZIONE ITALIANA LIBERATORI EDITORI

"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

partito nel 2017) e che ora, nell'aggiornamento 2021-2023 punta sul consolidamento dell'attenzione sulla realizzazione delle azioni previste e sul monitoraggio dei risultati introducendo alcuni elementi di novità connessi alla attuazione PNRR e alla vigilanza sugli obblighi di trasformazione digitale della PA.

ECCO LA CLASSIFICA

Luigi Brugnaro (Venezia) e Luca Zaia (Veneto) il sindaco e il governatore più amati dagli italiani

E' Luigi Brugnaro (Venezia) il sindaco più amato d'Italia. Il primo cittadino veneziano con il gradimento del 65% dei suoi concittadini supera Antonio De Caro (Bari, 62%) scivolato dal primo al terzo posto, con in mezzo la novità di Marco Fioravanti (Ascoli Piceno, 64%).

Questa la classifica stilata dal Governance poll 2022 di Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore. I 26 comuni in cui il sindaco è stato eletto nel mese di giugno 2022 non rientrano nella classifica. Tra i governatori, Luca Zaia, presidente del Veneto, si conferma in testa alla classifica con il 70% dei consensi.

LA CLASSIFICA DEI GOVERNATORI

Zaia però quest'anno è talonato da un altro leghista, Massimo Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, con il suo exploit arriva al 68% e supera Stefano Bonaccini (Emilia Romagna), che scende di una posizione, pur mantenendo un solido livello di gradimento con il suo 65%.

Oltre al trio di testa si segnalano le buone performance di molti governatori. Per esempio Giovanni Toti (Liguria), che è anche il leader nazionale di Italia al Centro, si piazza al 4° posto con il 61%, aumentando di 5 punti rispetto al giorno delle elezioni, così anche Roberto Occhiu-

to (Calabria), eletto nello scorso settembre, aumenta del 3,5% e con il 58% conquista la 5° posizione in compartecipazione con Vincenzo De Luca (Campania). Interessante anche la settima posizione condivisa tra il Presidente della Lombardia Attilio Fontana e quello della Sicilia Nino Musumeci. Entrambi conquistano un 50% del consenso ed è da notare che in queste due regioni si voterà nei prossimi mesi, in Sicilia in autunno ed in Lombardia ad inizio 2023. Inoltre rispetto al giorno delle elezioni Bonaccini è il presidente che ha aumentato il maggior consenso (+13,6%) seguito da Fedriga (+10,9%) e Musumeci (+10,2%).

LA CLASSIFICA DEI SINDACI

Nella parte alta della classifica compaiono anche i primi cittadini delle grandi città mentre negli anni scorsi erano sempre penalizzati.

Da segnalare il 4° posto di Giuseppe Sala (Milano) che arriva al 60%, così anche la 5° posizione di Gaetano Manfredi (Napoli), che totalizza il 59,5%, e che condivide in ex aequo con il sindaco di Bologna Matteo Lepore.

I primi cittadini di Torino e Roma, Stefano Lorusso e Roberto Gualtieri, pur perdendo un po' di consenso rispetto al risultato ottenuto nelle recenti elezioni dello scorso settembre, rimangono abbondante-



Luigi Brugnaro



Luca Zaia

mente sopra la soglia del 50%, in particolare Lorusso si piazza in 15° posizione con il 57% mentre il sindaco della Capitale è a metà classifica con il 54%. E' chiaro che molti sindaci neo eletti al primo mandato pagano lo scotto di dover dimostrare ai cittadini nell'immediato un completo cambio di passo rispetto al passato.

E' altresì interessante notare che ben 62 Sindaci sui 78 testati ricevono almeno il 50% dei consensi, indicatore questo di un forte legame sentimentale che si è creato con i cittadini.

LA NOTA METODOLOGICA

Il Governance Poll 2022 ha preso in considerazione 78 comuni capoluoghi di provincia e 18 Regioni in cui vige la regola dell'elezione diretta. I 26 comuni in cui il sindaco è stato eletto nel mese di giugno 2022 ovviamente non rientrano nella classifica. Le interviste sono state effettuate da Marzo a Giugno 2022, la numerosità campionaria in ogni Regione è stata di 1.000 soggetti, in ogni comune di 600 elettori, disaggregati per sesso, età ed area di residenza.

FESTA USA IN CAMPANIA

Independence Day a Gricignano di Aversa con personale statunitense e amici italiani

I membri del Department of Defense americano, i loro familiari e la popolazione locale si sono ritrovati il 2 luglio al U.S. Naval Support Activity (NSA) di Gricignano di Aversa in provincia di Caserta, per festeggiare l'Independence Day, il giorno dell'Indipendenza americana. La celebrazione ha voluto anche simboleggiare la stretta partnership tra Stati Uniti e Italia ed è stata l'occasione, festosa, per un profondo scambio culturale. "Un grazie alla nostra nazione ospitante - ha detto il capitano James

Stewart, comandante del NSA Napoli - e a coloro che hanno dedicato il loro tempo e i loro sforzi per tenerci al sicuro, non solo per questo evento, ma per tutto l'anno". Il sito di supporto del NSA Napoli per l'occasione è stato decorato con bandiere a stelle e strisce, i colori bianco, rosso e blu, sono stati anche predisposti stand gastronomici e non sono mancati nemmeno gli appuntamenti musicali con le esibizioni della Essential Bruce Springsteen Tribute Band e Aly & AJ.



La Torre Eiffel, inaugurata nel 1889, avrebbe dovuto durare 20 anni prima di essere smantellata. Dal quel giorno sono passati 133 anni e la torre svetta ancora su Parigi della quale è diventata il simbolo per eccellenza. Adesso però il rischio è che possa crollare: "È piena di ruggine, ha bisogno di riparazioni" dicono gli esperti.

TORRE EIFFEL, ALLARME DEGLI ESPERTI: È PIENA DI RUGGINE

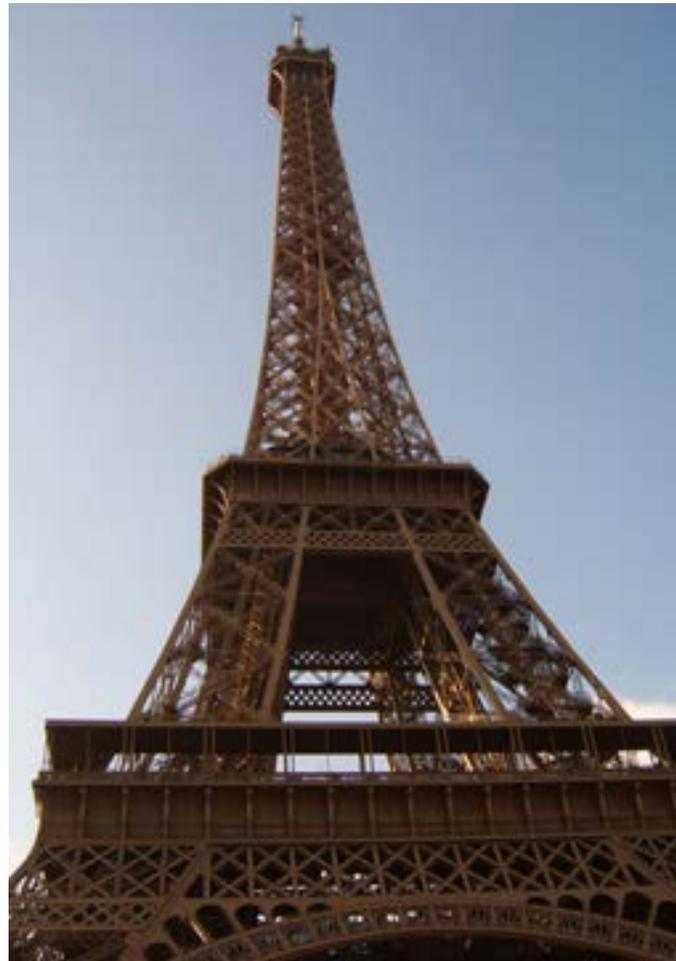
Secondo alcuni rapporti riservati, trapelati alla rivista francese Marianne, la Torre Eiffel è in cattive condizioni e mangiata dalla ruggine. Ha bisogno urgente di una riparazione completa.

"Se Gustave Eiffel visitasse il luogo, avrebbe un attacco di cuore", scrive un manager senza nome della torre alla rivista Marianne. La torre alta 324 metri per ben 7.300 tonnellate di ferro fu costruita per l'Esposizione Universale del 1889. Ha circa 2,5 m di rivetti ed è stata costruita utilizzando il ferro delle pozzanghere, inventato in Gran Bretagna durante la rivoluzione industriale attraverso un processo che produceva ferro battuto di alta qualità e più puro rimuovendo il carbonio dalla ghisa durante il processo di fusione.

Un rapporto nel 2014 ha rilevato che la torre presentava crepe e ruggine, mentre un altro nel 2016 ha rilevato 884 faglie di cui 68 che si dice costituissero "un rischio per la durata della struttura". Bertrand Lemoine, architetto, ingegnere e storico, offre una visione più ottimistica. Dice che il nemico del ferro è la corrosione, causata dall'ossidazione del ferro esposto all'aria e all'acqua. Ma dice anche che se fosse la Torre Eiffel verrà ridipinta ciclicamente, il monumento durerà per sempre.

IL SIMBOLO DI PARIGI

Torre Eiffel piena di ruggine, per gli esperti c'è il rischio per la durata della struttura



Eiffel, l'ingegnere civile la cui azienda progettò e costruì il monumento, ha affermato che l'identificazione e l'arresto della diffusione della ruggine era la sfida più grande alla longevità della costruzione e ha suggerito che avrebbe dovuto essere verniciata ogni sette anni. "La vernice è l'ingrediente essenziale per proteggere una struttura metallica e la cura con cui viene eseguita è l'unica garanzia della sua longevità", scrisse all'epoca.

LIFTING IN VISTA PER LE OLIMPIADI DEL 2024

La torre è stata ridipinta con un costo di 60 milioni di euro in preparazione per le Olimpiadi del 2024, ma è soltanto la 20esima volta che il monumento è stato ridipinto nel corso della storia. Un terzo della torre doveva essere levigato per togliere la ruggine e poi ri-

verniciato con due nuovi strati. Tuttavia, i ritardi dei lavori causati dal Covid e la presenza di piombo nella vecchia vernice hanno portato alla decisione che solo il 5% della struttura verrà trattato.

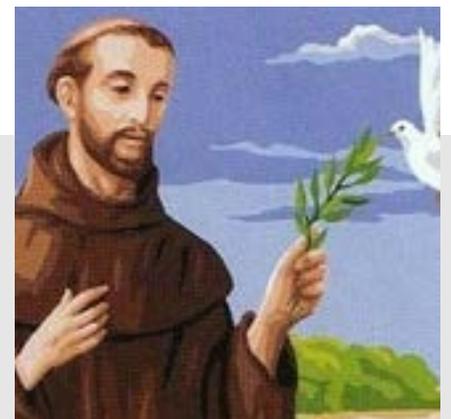
Gli esperti hanno detto che il lavoro effettuato è solo un lifting cosmetico e hanno previsto che il risultato finale sarà "deplorable". La società che sovrintende alla torre, Sete, di proprietà del 99% del municipio, è contraria a chiudere il monumento per un lungo periodo a causa delle entrate turistiche che andrebbero perse. La torre riceve circa 6 milioni di visitatori in un anno, il che la rende il quarto sito culturale più visitato in Francia dopo Disneyland, il Louvre e Versailles. La sua chiusura forzata a causa del Covid nel 2020 ha portato a una perdita di 52 milioni di euro di entrate.

MASSACHUSETTS

La copia di una statua di San Francesco vista ad Assisi è stata donata a Lawrence

Un regalo particolare. Una statua raffigurante San Francesco d'Assisi è stata infatti donata a Lawrence, nel Massachusetts, al Holy Rosary Shrine da una coppia americana, Anita e Frank Sapienza originari di Methuen che si trova solo a qualche chilometro dal santuario. L'idea del dono è venuta ad Anita e Frank, sposati da 51 anni, dopo un viaggio in Italia durante il quale hanno visitato anche Assisi. L'incarico per la realizzazione della statua è sta-

to dato a un artista italiano della Val Gardena. "Ci sono voluti cinque mesi per avere la statua una volta eseguita l'ordinazione" ha spiegato Frank Sapienza. "Siamo grati ad Anita e Frank - ha detto Connie Pickles, una parrocchiana - un dono grande e generoso che è stato ispirato da una statua simile che avevano visto in Italia. Noi siamo onorati e benedetti di avere il santo patrono dei nostri Francescano del Primitive Order qui in piedi con



orgoglio e umiltà nel nostro amato e bellissimo santuario ed è valse la pena anche aspettare un po' di tempo".